

Pulviscolo

• BIBBIA E BREVIARIO. Un giornale valdese « La Luce », a proposito di un articolo di Padre Gemelli per presentare un'edizione del « Breviario dei fedeli », scrive quanto segue: « Padre Agostino Gemelli, nell'« Osservatore Romano » del 9-10 dicembre scrive: più volte ho pensato: Se venissero tempi tristi in cui tutto ciò fosse tolto, quale libro vorresti? — Sulle prime mi dissi: — Il Vecchio e il Nuovo Testamento; poi mi sono corretto: il Breviario — e credo che esso mi offrirebbe materia per meditazione, per elevazione a Dio, per preghiere, per elevazione dell'anima... » e commenta: « La confessione delle preferenze di Padre A. Gemelli esprime anche troppo chiaramente una delle carenze più gravi del Sacerdozio romano: il poco amore, quando non sia addirittura la trascuranza, della Parola di Dio ».

Si direbbe che l'estensore dell'articolo non abbia preso mai in mano un Breviario e non sappia che esso contiene buona parte del Vecchio e del Nuovo Testamento, disposta in forma di lezioni, oppure disposta per la recitazione dei Salmi e degli Inni, e che, in più, esso contiene le preghiere che la Chiesa mette sulle labbra dei Sacerdoti. Riesce evidente da questo articolo il pregiudizio che anima i protestanti, per i quali la S. Scrittura non è conosciuta ed amata dai cattolici. Spendere parole per mostrare l'infondatezza di questo pregiudizio è perfettamente inutile.

Consigliamo piuttosto all'autore dell'articolo di consultare il Breviario per rendersi conto che esso contiene tutto ciò che è essenziale nella Sacra Scrittura e necessario alla vita ed alla preghiera cristiana.

• AL PUNTO DI PRIMA. Auspichiamo lunga e seconda vita al governo di concentrazione democratica costituito dall'On. Scelba. Ma, al tempo stesso, ci permettiamo di fare una piccola osservazione. Dopo sei mesi di crisi, cioè sei mesi di tempo pressochè perduto, e già parecchio tempo s'era perso prima per la discussione della malformata legge maggioritaria, siamo tornati più o meno al punto di partenza. Siamo infatti, checchè ne pensi o voglia far pensare il leader socialdemocratico per giustificare la sua politica sottile, tortuosa e alquanto illogica, siamo infatti ancora al « quadripartito », al « centrismo » auspicato dall'On. De Gasperi.

Ci si chiede: erano proprio necessarie queste crisi? Era proprio il caso di bruciar mesi e settimane all'altare di Nenni? A chi è giovato, se non ai socialcomunisti, questo lasciar credere per tanto tempo che il distacco del P.S.I. dal P.C.I. forse condizione « sine qua non » per una concreta politica sociale? La realtà, difficile ma pur chiara, delle cose è stata definita dal numero degli eletti del 7 giugno e dalla loro distribuzione. Con questi numeri non si poteva, non si dove-

va giocare. Solo i numeri del lotto si giocano e, se la fortuna insiste, possono anche capovolgere la situazione sociale del giocatore. Ma quelli no; se due più due faceva quattro subito dopo il 7 giugno, come si è potuto credere che col tempo avrebbe fatto cinque?

In conclusione, non vediamo che questi mesi siano serviti ad altro che a dimostrare che due più due fa quattro. Se qualcuno ignora si matematiche non se ne era convinto, ed ora lo è, bisogna concludere che anch'essi non sono passati invano. Noi però siamo del parere che alla democrazia tocchi di prefiggersi compiti e dimostrazioni un tantino più elevati e comunque diversi da quelli della matematica elementare.

• PER UNA NUOVA SINTESI. Ora appare a tutti evidente che le sorti della democrazia italiana dipendono dalla buona volontà, dalla vicendevole comprensione e dallo spirito di collaborazione dei partiti democratici. Quella distensione che è utopistico e pericoloso favorire nei riguardi del socialcomunismo, va attuata dai cattolici nei riguardi dei partiti laicisti e viceversa. Sul piano politico si sono già verificate « aperture » promettenti. Occorre assolutamente stabilire dei punti d'intesa anche sul piano culturale se non si vuole che a mezzo novembre non giunga quanto in fatto di accordi politici s'è filato ad ottobre. La polemica sulla scuola, ad esem-

pio, è stata finora, almeno per tre quarti, vaniloquio da caffè di provincia. Sui punti essenziali, sulle necessità impellenti della scuola e dell'educazione, cattolici e laicisti possono trovare un campo fecondo di lavoro comune, pur che si rispetti la libertà dei diversi indirizzi e punti di vista ideali.

Nel campo della verità o delle verità secolari nessuno detiene, nè in fatto nè in diritto, il monopolio; l'unico criterio di discriminazione morale dovrebbe essere quello dell'onestà e niente altro che la regola dell'onestà dovrebbe presiedere al dialogo e alla pur necessaria polemica.

Ci sono contrasti indubbiamente profondi di interessi e

di mentalità nell'azione sociale dei vari gruppi, ma questi possono essere evitati per un buon cinquanta per cento se ci si decide a non dare troppa importanza alle forme. Ne abbiamo lette di tutti i colori sull'on. La Pira a proposito della vertenza Pignone; critiche intonate a disprezzo, a ironia, volte a gettare il ridicolo sull'uomo. Non si è capito, o non si è voluto capire il significato ed il valore morale altissimo di quella azione; nè ci si è d'altra parte preoccupati di dimostrare con argomenti validi il presunto errore economico di quella agitazione. Perchè questo è il paese di Machiavelli, ove si lodano o si accettano le peggiori porcherie purchè fatte con un

certo stile e si brucia il Savonarola solo perchè è frate e non rispetta le vanità. Sorte diversa tocca peraltro a quei ben più radicali eversori di principi e di forme costituite nel costume individuale e sociale che sono i comunisti: per costoro, autentici eroi della nuova «logica» e del nuovo «costume» c'è una remissività, uno spirito di comprensione che rasenta l'idiozia. Ed anche in tal caso si segue Machiavelli, cui l'incomprensione dei valori spirituali del Cristianesimo e l'ammirazione della forza e del malvolere, congiunti ad un ingegno tutto pratico, portavano ad affermare, ed è un falso storico, «che li profeti armati vincono e le disarmati ruinorno».

L I B R I

Card. G. LERCARO, *Spunti di attualità sui Vangeli domenicali*, un vol. pag. 296, Istituto padano d'arti grafiche, Rovigo, 1953.

Sono solo schemi questi scritti del Card. Lercaro per spiegare i Vangeli domenicali; ma il valore di questi schemi, o spunti, sta nel fatto che l'eminentissimo autore ha voluto parlare ai fedeli traendo motivo dalla nostra giornata quotidiana. Perciò sono schemi assai utili, frutto di una esperienza pastorale non comune; si direbbe che l'autore ha voluto mostrare che il Vangelo, ciò che molti ignorano, è stato scritto anche per noi che viviamo in questi anni di prova, di dolori, di miseria. Perciò caldamente consigliamo questo volume come guida alla lettura del Vangelo. Predicassero i sacerdoti tutti in questo modo!

H. C. GRAEF, *Konnorsreuth. Der Fall Therese Neumann*, un vol. pag. 252, Waldstatt Verlag, Einsiedlen, 1953.

Intorno a Teresa Neumann di Konnersreuth, dopo il volume importantissimo, e poco conosciuto, di B. de Poray-Madecyski, un medico polacco che ha servito a lungo la Congregazione dei Riti, e quello del p. Siwek, S. J. e la dichiarazione di Mons. Buchberger, arcivescovo di Ratisbona e del compianto Cardinale Faulhaber, oramai la luce è fatta. Però questo volumetto di una donna, studiosa, attenta e perspicace, torna di utilità perchè l'autrice si è valsa di una conoscenza diretta

dei fatti e del confronto con quei mistici intorno ai quali la Chiesa si è pronunciata definitivamente. La conclusione pienamente giustifica il riserbo della Chiesa nel giudicare le manifestazioni di Teresa Neumann. Un libro di buon senso, di critica onesta ma approfondita che, senza giungere al severo e negativo giudizio dei due autori prima citati, ha il valore di rendere prudenti coloro che sopravvalutano i fatti attribuiti a Teresa Neumann.

L. J. MOREAU, *Dieu est-il mort?*, un vol. pag. 78, P. Lethielleux, Paris, 1953.

L'autore, domenicano, è già noto ai lettori italiani per la traduzione di un suo volume. Nel presente egli esamina le caratteristiche di molti uomini del tempo nostro. Dopo aver esaminato più profondamente l'ateismo dei comunisti ed altre forme di ateismo, mostra che questa negazione di Dio è legata alla concezione materialista dell'universo ed è fondata su una negazione di una somma di verità, tra le quali il principio di causalità, negazione per la quale l'uomo è spinto all'assurdo. Le estreme conseguenze di questa mancanza di riconoscimento dell'esigenza della metafisica: l'essere, e della esigenza della religione: Dio, conducono infatti l'uomo ai peggiori assurdi, manifestazione dei quali sono vari stati di angoscia, di dubbio che caratterizzano molti uomini del tempo nostro.

Libro di poche pagine ma assai utile.